IL PICCOLO

Anno XIV. — Plenilunio - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7 44. — Trieste, Martedì 11 Giugno 1895 — Oggi: S. Barnaba. - Domani: Giovanni Fac. — N. 4902

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'apertura del Parlamento italiano. — Commenti al discorso della Corona. — La riunione della maggioranza. ROMA 10 (N)*) L'*Osservatore romano* dice che il discorso reale è pieno di poco liete promesse, per le nuove imposte che vi sono annunciate, le sole promesse che saranno realmente mantenute. Il resto non contiene che chiacchiere, le quali si riferiscono a fatti molto discutibili e che lasciano il tempo che trovano.

La *Riforma* dice che non si ricorda dai più antichi tempi parlamentari un discorso inaugurale più applaudito. Aggiunge: La prima sessione della XIX legislatura è stata dunque inaugurata sotto i più favorevoli auspici. Constatando che l'accoglienza fatta dalla Camera al discorso della Corona non poteva essere più calorosa, esprimiamo la fiducia che le speranze del re e del paese non resteranno deluse.

L'*Opinione* constata che l'impressione lasciata dal discorso è generalmente buona, perchè esso compendia un programma concreto, che rispondendo ai voti comuni non poteva non incontrare la comune adesione. Particolarmente l'accenno alla pacificazione sociale ed all'uso della sovrana prerogativa della clemenza assicurano il successo di questo discorso, per il quale il gabinetto può essere felicitato non solo dagli amici ma anche dagli avversari imparziali.

Il *Diritto* dice che il discorso prova l'ottimismo del re e le sue buone intenzioni per il bene del paese. Così la cenere che oggi fu sparsa sul fuoco delle passioni politiche, non deve somigliare alla cenere ingannatrice sotto la quale cova alle volte un terribile incendio, ma dev'essere apportatrice di calma conciliatrice e feconda.

L'*Esercito* scrive che il discorso addita al Parlamento un programma pacifico ed operoso, che risponde ai bisogni del momento. Forse sarebbe stata utile una parola che avesse rilevato l'abnegazione dell'esercito nel ristabilire l'impero della legge, nonchè una parola sui mezzi occorrenti a ristabilire il credito, specialmente per il ministro della guerra, che lasciò senza risposta le parole di minaccia del ministro del tesoro. Ma non insiste, sperando che presto saranno dissipati le dubbiezze e i timori.

La *Tribuna* trova che non si poteva con migliori parole di quelle contenute nel discorso del trono, inaugurare la sessione; e le parole sono ancora inferiori al grande atto di clemenza sovrana solennemente annunziato.

ROMA 10 (N). Alla riunione della maggioranza, tenutasi stasera nel palazzo della Consulta, sono intervenuti 255 deputati. Crispi, salutato da vivi applausi, ringrazia gl'intervenuti di aver risposto al suo appello. Rileva quanto ha fatto in due anni di governo e si raccomanda che, affinchè la Camera possa fare grandi cose, i deputati rifuggano dalle discussioni superflue e votino compatti, poichè il governo si trova di fronte ad avversari che prendono a pretesto una questione morale per farne una questione politica. (*Applausi*). Termina dicendo: Il governo vi propone per presidente della Camera, Tomaso Villa, un vecchio parlamentare che da 7 anni è vicepresidente. Meardi dice di rispettare il nome proposto; crede però di dover accennare ai pericoli di questa candidatura, poichè si fanno accuse, anche ingiuste, contro Villa, fra cui la parte da lui presa al processo della Banca romana, quale difensore del Lazzaroni (*Approvazioni, proteste*). Cibrario loda la franchezza di Meardi ma non ne divide i timori. Bisogna votare compatti questo nome, per mostrare la forza del governo. Aprile e Panattoni parlano nello stesso senso.

Anche Baccelli accentua la necessità di essere disciplinati; trattandosi di un primo voto politico, bisogna che la maggioranza sia compatta come un esercito, il cui capo è Crispi. Defezionando si compromette la vittoria. - Crispi torna a parlare rimbeccando Meardi e dicendo che le sue sono chiacchiere da farmacia. Meardi protesta. Infine la candidatura di Villa è proclamata fra gli applausi.

La morte del conte Luigi Ferrari RIMINI 10 (N). Il conte Luigi Ferrari conservò sino agli ultimi istanti piena lucidità di mente. Egli salutava con cenni i presenti e sorrideva alla moglie, al cugino conte Rasponi ed ai medici curanti che non lo abbandonarono un sol momento durante tutta la lunga agonia. Il lutto della città è profondo e tutti sono unanimi nel compiangere il distinto gentiluomo, che meritamente godeva non solo l'estimazione ma altresì la simpatia generale. A quanto si crede, i funerali saranno fatti mercoledì. Si attendono in proposito le deliberazioni della camera.

Prima di morire, il conte Ferrari lasciò scritto al marchese Castracane: Dopo tutto è pur bello morire sulla breccia! E' attesa l'apertura del testamento che è depositato presso un notaio di Forlì.

Il re Umberto ha inviato alla contessa Ferrari il seguente telegramma: «Ho appreso con orrore l'esecrando attentato commesso contro il di lei consorte e partecipo ora con tutto il cuore al lutto di lei, di suo figlio e della patria, per la perdita dell'integro, coraggioso e benemerito cittadino. La regina ed il principe di Napoli si associano alle mie condoglianze. *Umberto.*»

ROMA 10 (N). Perdura vivissima e profonda l'impressione per la morte del conte Ferrari. Tutti i giornali recano lunghi articoli necrologici e di condoglianza alla famiglia ed alla città di Rimini. La presidenza provvisoria della Camera ha disposto che questa sia rappresentata ai funerali dai deputati della regione che si trovano a Rimini. Il marchese di Sant'Onofrio, cognato del defunto, è partito per Rimini per assistere la contessa vedova e condurla seco dopo i funerali. Crispi e gli altri ministri hanno telegrafato le loro condoglianze.

Parlamento austriaco — Scenate. VIENNA 10 (N). *Camera dei deputati.* Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte i deputati Pacak, Kaizl, Menger e il relatore Meznik, sono approvati i paragrafi dal 256 al 261 della riforma delle imposte con gli emendamenti proposti da Menger. Il deputato Pacak propone d'urgenza che la Camera si aggiorni fino a che la commissione al bilancio abbia esaurito i suoi lavori, accordando a questa un termine di otto giorni per presentare il suo referato.

Durante la discussione di questa proposta è avvenuta una violenta scenata. Il deputato Gessmann, ad un richiamo del presidente, grida: E' un vero scandalo che siano in siffatta guisa menomati i diritti dei rappresentanti del popolo! Il presidente lo chiama all'ordine per questa espressione e gli toglie la parola. Ne segue un baccano indescrivibile, provocato dai giovani czechi e dagli antisemiti. Gessmann protesta perchè gli vien tolta la parola, grida, batte i pugni sul banco e continua a gridare: E' uno scandalo inaudito! Egli vorrebbe appellarsi alla Camera, ma il presidente, valendosi delle norme del regolamento, non glielo permette. A questo punto si leva il dott. Lueger e grida: Ma queste sono maniere da guatteri! Parlando poi sulla proposta Pacak, egli dice: Sì, signori, questo è proprio uno scandalo, che già da un anno non si sia provveduto al bilancio; questo è e rimane uno scandalo, ed è uno scandalo pure il vedere come si abusi della carica di presidente della Camera. Il presidente lo chiama all'ordine; Lueger esclama: Il presidente farebbe molto meglio a chiamar sè stesso all'ordine! Gessmann, intanto, prende la parola e dice: Il Parlamento, invece di rappresentare gl'interessi del popolo, li calpesta! E' chiamato nuovamente all'ordine. Mentre il deputato Pacak tiene un discorso in czeco, il dep. Morre, tedesco-nazionale, conversa ad alta voce con i suoi vicini. Poi leva in alto una sedia e comincia a battervi il tempo con un temperino. Il presidente lo ammonisce a star quieto, ma egli esclama: Io non comprendo la lingua czeca; mi diverto perciò como posso. Finalmente l'urgenza proposta da Pacak è messa ai voti e resta in minoranza.

Il regolamento della Camera austriaca. VIENNA 10 (N). Dopo la discussione della riforma elettorale, saranno introdotte parecchie severe disposizioni nel regolamento della Camera. Esse saranno dirette ad impedire l'ostruzionismo, a rendere meno facile la presentazione di domande di votazione per appello nominale e ad aumentare l'autorità ed il potere disciplinare del presidente.

La riforma elettorale in Austria. — Una magnifica proposta. VIENNA 10 (N). La sinistra si opporrà ad ogni costo alla bipartizione della nuova curia d'elettori. Sembra poi improbabile che le trattative in seno alla commissione alla riforma elettorale per raggiungere un accordo possano avere un risultato favorevole. Un autorevole deputato ha espresso a questo proposito l'opinione che nessun progetto di riforma elettorale potrà conseguire l'approvazione del Parlamento.

VIENNA 10 (N). Nella seduta del *club* polacco, a proposito della riforma elettorale, il conte Hompesch membro della frazione reazionaria, propose di non aumentare il numero attuale dei deputati, ma di eleggere per ogni deputato un sostituto. Nei comuni forensi e nella curia delle città i sostituti potrebbero essere eletti da quei contribuenti che col sistema attuale non hanno diritto di voto; i sostituti dei deputati per le camere di commercio sarebbero eletti dagli operai e quelli del grande possesso fondiario dalle diete. Quando un deputato fosse assente da Vienna o in generale fosse impedito di partecipare alle sedute, della Camera lo dovrebbe rimpiazzare il rispettivo sostituto. Svolgendo la sua proposta il conte Hompesch disse fra altro: Se io fossi al governo farei arrestare tutti i capi del partito operaio, e siate certi che la quiete allora sarebbe tosto ristabilita. La proposta del conte Hompesch, naturalmente, non è presa sul serio, e perfino i suoi più intimi amici politici trovano che in essa non v'ha nulla di buono fuorchè il lato comico.

Parlamento francese. PARIGI 10 (N). Contrariamente ad ogni aspettattiva la odierna discussione si è svolta senza vivaci incidenti. Erano pervenute 4000 richieste per biglietti di ammissione alla galleria. E' facile quindi immaginare l'enorme concorso di publico. Degno di nota il fatto che il ministro Hanotaux e il presidente del Consiglio, Ribot, parlarono per la prima volta di «alleanza franco-russa» anzichè usare la solita espressione di «accordo franco-russo». Il deputato Goblet desiderava di avere qualche notizia particolareggiata in merito a questa «alleanza» ma il governo lasciò senza risposta l'interrogazione di Goblet.

La questione armena. VIENNA 10 (N). La *Neue Freie Presse* riceve da Londra: Il nuovo granvisir insisterà con tutta energia sul punto di vista del suo predecessore, di non ammettere assolutamente l'ingerenza delle nazioni straniere nelle questioni interne della Turchia. Si afferma altresì che l'ambasciatore russo a Costantinopoli abbia dichiarato che la Russia non ha affatto intenzione di creare imbarazzi alla Turchia nella questione armena. Da questa dichiarazione si potrebbe dedurre che sia sfumato l'accordo tra la Russia e l'Inghilterra nella questione armena.

Il nunzio Agliardi si cura il fegato. VIENNA 10 (N). Il nunzio Agliardi ha lasciato oggi la nostra città per recarsi a Carlsbad a farvi la cura di quelle acque. Si considera la sua odierna partenza come un congedo definitivo dalla nunziatura apostolica di Vienna.

Cose dell'università di Graz. GRAZ 10 (N). Si assicura che le notizie corse a proposito di fatti avvenuti in seno alle corporazioni studentesche, in occasione della recente visita dell'imperatore, sono esagerate. La società accademica italiana e la società tedesca *Raetia* si erano sciolte già parecchio tempo prima che si annunziasse il viaggio imperiale, cosicchè è addirittura fuori di luogo parlare di pressioni da parte del rettore su questi studenti.

Quello che c'è di vero è che fu esclusa dal partecipare al ricevimento dell'imperatore la società *Carolina*, poichè le società che coltivano il culto delle armi si rifiutarono di trovarsi a contatto con i membri della *Carolina*, i quali non accordano soddisfazione cavalleresca. Gli studenti italiani poi, non si sono mai sognati di far serenate umoristiche a nessun professore.

Crisi ministeriale in Grecia. ATENE 10 (B). Il gabinetto ha presentato le dimissioni. Il re ha chiamato Delyannis.

Guglielmo a Kiel. KIEL 10 (B). Stamane alle 10 l'imperatore Guglielmo, salutato dalla squadra, si è recato alla *Jensenbrücke* ed è ripartito quindi per Berlino.

Udienza imperiale. VIENNA 10 (B). L'imperatore ha ricevuto oggi in udienza il luogotenente della Stiria conte Kübeck.

Banffy a Vienna. VIENNA 10 (B). Stamane è giunto il barone Banffy.

Echi della dimostrazione operaia a Vienna. — L'ispettore di polizia ferito. VIENNA 10 (N). Il presidente dei ministri principe Windischgraetz fece una visita all'ispettore di polizia, Endernatsch, che ieri fu ferito durante la dimostrazione degli operai. Il ministro si fermò nell'abitazione dell'ispettore circa una mezz'ora e diresse al ferito, al quale i medici hanno proibito di parlare, parole d'elogio e di conforto. Alla consorte del ferito il ministro espresse il suo rammarico e s'informò da lei delle condizioni della famiglia. Lo stato del ferito è peggiorato.

Nella libera Elvezia. BERNA 10 (N). Il consiglio federale ha approvato il progetto di legge concernente la centralizzazione degli affari militari dei singoli cantoni.

I disastri delle miniere — 360 vittime? BRESLAVIA 10 (N). Nella miniera di carbone «Gottessegen», di proprietà del conte Donnersmark, è scoppiato un incendio. Di quattrocento uomini che vi lavoravano, se ne sono salvati finora soltanto quaranta. Si teme seriamente per la sorte degli altri.

Dimissioni in massa di consiglieri municipali. LEOPOLI 10 (N). A Wieliczka, città molto nota per le ricche miniere di sale che ha nei dintorni, si sono dimessi 31 consiglieri in seguito ad un conflitto col podestà.

Trattato di commercio russo-giapponese. VIENNA 10 (N). La *N. F. Presse* riceve da Pietroburgo la notizia che oggi fu sottoscritto il trattato commerciale tra la Russia e il Giappone.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Il Consiglio della città tenne iersera la IX seduta publica, presenti 46 consiglieri, sotto la presidenza del signor Podestà. La galleria rigurgitava d'impiegati comunali.

Per il monumento a Rossetti.

Approvato il processo verbale dell'antecedente adunanza, il segretario di Consiglio dott. Boccardi dà lettura della splendida riferta della giuria giudicatrice nel concorso ristretto per il monumento a Domenico Rossetti, nella quale, oltre alle conclusioni già note per l'aggiudicazione del lavoro agli scultori fiorentini Rivalta e Garella, sono proposte alcune varianti al progetto originario, riguardo la materia di cui dovrà essere fatta la statua. La Delegazione, accogliendo all'unanimità i criteri della giuria, presenta le seguenti proposte, per effetto delle quali non è alterata la spesa per il monumento:

1. Tanto la statua quanto le figure allegoriche che adornano il basamento, dovranno essere fuse in bronzo chiaro non patinato.

2. Il basamento dovrà essere in granito roseo di Baveno, o in granito roseo della vallata del Fiemme.

3. Attorno al monumento sarà eretta una cancellata di protezione.

Il Consiglio approva all'unanimità.

La riforma degli organici municipali.

L'ordine del giorno reca la discussione della riferta delegatizia per miglioramenti delle percezioni dei funzionari civici o conseguenti riforme dei quadri organici.

Podestà. Essendo stata diramata 7 giorni fa la relazione a stampa, ritiene che, a lucro di tempo, si possa decampare dalla lettura di questo lunghissimo documento e imprendere tosto la discussione generale.

Cambon. Ritiene che per un lavoro che è costato due anni di fatiche alla commissione ed al suo relatore, il tempo lasciato ai consiglieri per istudiarlo sia stato troppo breve.

Podestà. Fa una proposta di aggiornamento?

Cambon: No! ma dichiaro impossibile per me di discutere; potrò tutt'al più assistere alla lettura.

Janovitz, senza associarsi in tutto alle vedute dell'on. Cambon, trova però che sarebbe necessario procedere alla lettura della relazione.

D'Angeli (relatore) trova che 7 giorni di tempo dovrebbero essere stati più che sufficenti per leggere la relazione e farsi un concetto esatto dell'importante argomento.

Janovitz sostiene che i giorni furono 5 e non 7 e che poi venne una seconda edizione della riferta.

Relatore. Questa seconda edizione è identica alla prima; non vi sono che corretti alcuni lievissimi errori di stampa nelle cifre degli allegati.

Podestà dichiara che ci tiene formalmente a che la relazione sia discussa senza ritardo e se non si dovesse esaurire oggi la discussione, si terrà seduta anche domani e anche dopodomani, perchè gli sta a cuore il benessere dei civici funzionari (*approvazioni vivissime dalla galleria*).

Rascovich E. Si potrebbero conciliare le cose prendendo una dilazione breve: per esempio otto giorni. Con ciò i consiglieri assumerebbero formale impegno di ben compenetrarsi della questione entro questo lasso di tempo.

Relatore. Si oppone a questa proroga. Non ha nessuna garanzia che chi non ha letto la relazione nei sette giorni passati, la legga negli otto giorni futuri. Non può peraltro persuadersi che vi siano consiglieri così trascuranti del loro dovere da tenersi la relazione tanto tempo in casa senza leggerla.

Cambon replica per fatto personale, respingendo l'allusione, per quanto velata, del relatore.

D'Angeli risponde che le sue parole non potevano riferirsi all'on. Cambon, così zelante ed intelligente nel disimpegno delle sue attribuzioni.

Messa ai voti la dilazione proposta dall'on. Edgardo Rascovich, è respinta con 26 voti contrari e 19 favorevoli.

Janovitz. Adesso prego il signor Podestà di mettere ai voti la mia proposta e cioè che si dia lettura della relazione.

Venezian. Per l'amor di Dio non perdiamo un'altra mezz'ora a discutere se si debba o no leggere la relazione (*ilarità*); impieghiamo piuttosto questo tempo addirittura nel leggerla.

Il Consiglio approva la lettura.

Mentre l'on. D'Angeli e il dott. Boccardi, alternativamente, si dedicano ad un esercizio di ginnastica dello scilinguagnolo, facendo scorrere dalle loro bocche un fiume di sillabe accatastate l'una su l'altra, molti consiglieri escono dalla sala — che assomiglia ad una bolgia infernale — e vanno a respirare un po' d'aria fresca ed a fumare una sigaretta nell'antisala. Gl'impavidi che restano, sono la minoranza.

Il banco della stampa si spopola; restiamo in due, con preghiera di registrare... gli eventuali colpi apoplettici, anche per conto dei colleghi.

Fortunatamente la lettura arriva alla fine senza disgrazie, malgrado che si andasse a tutto vapore. Vi si sono impiegati 50 minuti.

I consiglieri riprendono il loro posto e il Podestà dichiara aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo la parola, si passa subito alla discussione articolata.

Sono approvati con breve discussione e lievi modificazioni di forma gli articoli dall'1 al 16 inclusivo, eccettuati il 6.º, 8.º e 12.º, che implicando argomenti suscettibili di lunga discussione, sono rimessi alla prossima adunanza, essendo l'ora tarda ed il Consiglio affaticato.

Il Podestà toglie la seduta alle $9^1/_4$ pregando vivamente i consiglieri di non mancare alla seduta che avrà luogo stasera.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Dal dott. F. M. per la prestazione di un cocchiere, f. 1; da G. V. di Portole, per onorare la memoria della defunta signora Maria Vatova di Capodistria, 3 corone; raccolti dal conte Sgranfo, ad una bicchierata fra buoni amici, f. 1.50.

Nel «Piccolo della sera» di ieri è publicato quasi integralmente il discorso pronunciato da re Umberto in occasione della riapertura del Parlamento italiano. Tale discorso ci è pervenuto in parecchi telegrammi da Roma, che avevano complessivamente oltre mille parole. Al *Piccolo della sera* di ieri era annesso un foglio illustrato in litografia, col ritratto del conte Ferrari e la scena dell'assassinio. La nostra edizione serale recava inoltre diffusi telegrammi del lutto di Rimini per la morte del Ferrari, notizie sul terremoto di iernotte, nonchè l'interessantissimo atto d'accusa del processo per i fatti di Gollogorizza, che si svolge al Tribunale di Rovigno.

Dimissione. Apprendiamo con rincrescimento che l'egregio cav. A. C. Zenker ha presentato ieri la sua dimissione dalla carica di segretario della Camera di commercio, a mani del presidente della stessa, barone de Reinelt.

Unione Ginnastica. Mercoledì sera, alle otto, si inizierà la attività estiva di questa simpaticissima società, col primo convegno di soci nel giardino della Palestra. Ci sarà un concerto della brava banda cittadina intramezzato da fuochi artificiali eseguiti dall'egregio sig. D. Antonj.

Cronaca dei terremoti. Ieri alle 4.40 pom., troppo tardi per trovare posto nel *Piccolo della sera*, abbiamo ricevuto da Lubiana il seguente telegramma particolare: Stamane alle 8.40 furono avvertite due forti scosse di terremoto susseguentesi l'una all'altra, in direzione da Sud-Ovest a Nord-Est. Dopo quella terribile del giorno di Pasqua, è la più forte scossa avvertita nel presente periodo di attività sismica. I danni non sono rilevanti essendo la maggior parte degli edifici o puntellati o in via di demolizione. Nella Carniola superiore furono avvertite, la scorsa notte alle 3.30, due piccole scosse. Altre piccole scosse furono avvertite venerdì e sabato, alle 2 di notte e alle 4 del mattino. Il panico non è stato molto grande. Gli operai vogliono scioperare perchè le mercedi sono piccole, i padroni esigono molto e le esigenze della vita qui a Lubiana, causa le sue condizioni eccezionali, sono più gravi che altrove.

Ci telegrafa il nostro corrispondente veneziano: Il terremoto fu avvertito a Venezia Verona, Belluno, Rovigo, Treviso, Padova ed in qualche altra città della regione veneta. Danni lievissimi.

Il Podestà nelle scuole. Iermattina il signor Podestà dott. F. Pitteri si recò alla scuola della Barriera vecchia, visitò tutte le classi, s'informò minutamente dell'andamento dell'istruzione e nell'accomiatarsi esternò al signor dirigente ed al corpo insegnante la sua piena sodisfazione.

La nostra questione ospitaliera. Apprendiamo da buona fonte le seguenti informazioni, che servono mirabilmente ad illustrare quanto abbiamo scritto non ha guari su questa importante questione.

Nella seduta del Collegio medico del civico ospedale, tenutasi ieri a sera, il primario dell'ottava divisione, dott. Canestrini, fece un'esposizione dettagliata dello stato in cui versa attualmente la sua divisione in rapporto alla deficenza di spazio per accogliere i malati.

Ecco ora in brevi tratti quant'egli ebbe ad esporre: I letti della ottava divisione sono tutti occupati. Nelle celle destinate in origine per un solo ammalato, se ne trovano ora quattro. Oltre di ciò nella sezione feminile, su 70 letti vi sono 75 ammalate, per cui in alcuni letti devono dormire assieme due ammalate. L'egregio primario finì col porre alla presidenza del Collegio il seguente dilemma: *o sospendere immediatamente l'accettazione di qualsiasi altro malato di malattia mentale, o mettere a disposizione della ottava sezione nuovi locali con nuovi letti.*

Davvero che non avremmo mai creduto ad un tale stato di cose, se l'asserzione non uscisse dalla bocca dello stesso primario, preposto a quella importantissima sezione. Triste cosa invero, che in una città come la nostra si sia giunti a tal punto. Occorre assolutamente porvi riparo e noi siamo lieti di vedere che anche la spettabile Camera dei medici si è occupata di quest'argomento e che nella sua prossima seduta essa discuterà in proposito un memoriale, da avanzarsi al Consiglio. - Ci vogliono misure energiche, misure radicali - questo è il convincimento nostro, e fortunatamente anche quello di tutti i membri del patrio Consiglio senza eccezione, però riteniamo fermamente che non si vorrà ricorrere ad espedienti o a mezze misure, ma si provvederà largamente anche per un più lontano avvenire.

Per la chiusura dei negozi di manifatture. Iersera, verso le otto e mezzo, circa un centinaio e mezzo di agenti di negozi di manifatture si recarono dimostrativamente a gruppi, in via Malcanton, dinanzi ai negozi dei signori Luigi Ricci, Giovanni Versina e Girolamo Suttina, che erano ancora aperti, ed emisero delle grida di protesta mandandando anche in pezzi alcune vetrate. Ciò proveniva dal fatto che a malgrado del concordato stabilito ancora otto anni or sono da tutti i padroni di negozio, di conceder libertà agli agenti alle otto, i detti negozianti, infischiandosi dei patti, tenevano ancora aperti i loro esercizi. Sul luogo si radunò in breve moltissima gente che ostruiva quasi interamente il passaggio per la via Malcanton. Il signor Ricci ebbe quattro vetrate andate in pezzi e subì un danno di 10 fiorini; il sig. Suttina ebbe un danno di sei fiorini. Il sig. Versina tentò di reagire contro i dimostranti ma venne trattenuto da alcuni agenti del suo negozio. Il sig. Carlo Stockel, che ha pure negozio in quella via e contro il quale c'erano state dimostrazioni ostili due anni sono per lo stesso motivo, ieri, avuto sentore che gli si preparavano delle proteste, aveva avuto cura di chiudere il suo esercizio prima che si manifestassero le proteste dei dimostranti. Comparso sul luogo il cancellista di polizia Haschek intimò ai dimostranti, in nome della legge, di sciogliersi. In quella l'ispettore di p. s. Bauzon, che trovavasi di fazione in piazza Grande, udendo rumore, accorse con alcune guardie e persuase i signori Ricci, Versina e Suttina a chiudere i loro negozi. Vennero arrestati quattro dei dimostranti, e precisamente: Fortunato Z., d'anni 24, agente in un negozio di via S. Antonio, Carlo G. d'anni 20, Ferdinando D. d'anni 30 e Alberto R. d'anni 19, agenti in alcuni negozi del Corso, tutti da Trieste. Tradotti all'ispettorato di via Tigor furono assunti ad esame dal cancellista Will, indi trattenuti fino a nuova disposizione.

*** Sono già parecchi anni che la questione della chiusura dei negozi in manifatture si va dibattendo e sarebbe tempo oramai che venisse definitivamente risolta con un po' di umanità e di giustizia a favore degli agenti. Dieci o undici anni sono c'era stata una vivace dimostrazione contro il sig. Agostino Genel, proprietario di un negozio in via Malcanton, il quale si ostinava a ritardare la chiusura del suo esercizio al di là dell'ora fissata. Due anni fa, come abbiamo accennato più sopra, ci furono pure dimostrazioni dello stesso genere. Ora, il ripetersi di tali fatti è deplorevole certamente, ma non può recar meraviglia. Anche pochi giorni or sono noi accogliemmo nelle nostre colonne il reclamo di alcuni agenti di manifatture, che si lamentavano di questa infrazione d'una condizione stabilita di comune accordo. E l'abbiamo accolta, perchè ci par giusto, giustissimo, che alle otto di sera, quei giovanotti che affaticano dalla mattina per tempo, standosene in piedi tutto il giorno, abbiano, almeno durante la stagione estiva, la facoltà di recarsi a respirare una boccata d'aria. Ora, quantunque lontani dall'approvare le manifestazioni che escono dal limite della calma e dell'ordine, non possiamo peraltro far a meno dall'osservare che le dimostrazioni, perchè siano evitate, bisogna aver cura di non provocarle.

In morte del deputato conte Luigi Ferrari. Iernattina, appena sparsasi la notizia della morte del conte Luigi Ferrari, i navigli italiani ormeggiati nel porto e nel Canale issarono, in segno di lutto, bandiera a mezz'asta.

Concittadini che si fanno onore. Dal bollettino ufficiale del vicino regno apprendiamo che il nostro concittadino prof. dott. Lionello Levi fu nominato libero docente all'Università di Roma.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della famiglia Stock: Dal solito benefattore G. M. fior. 10; Da «Giorgio» fior. 5; dalla vera Ucciettina e sua nonna fior. 5; dalla piccola Isa fior. 2; dal sig. N. N. fior. 2; F. 7-1393 fior. 2; da una anonima soldi 50; dal piccolo Romano corone 1; dal signor Leone F. soldi 30; da Pietro e Bruno fior. 1; da una Slava fior. 1; da Turchetta fior. 2; da A. T. fior. 1.

Elargizioni varie. La signora Tedeschi rimise alla Guardia medica, per una caparra perduta da una fantesca che ha mancato alla sua promessa, f. 2.

Società pedagogica. Ierlaltro questo importante sodalizio tenne un congresso generale, presieduto dal signor B. Berlam.

Approvati i P. V. dei due congressi precedenti, il presidente, accennando all'attività del sodalizio, eccitò i soci a cooperare maggiormente ed in ogni modo acchè la società riesca veramente proficua. Diede quindi comunicazione che la Società «Unione» di Torino inviò alla Pedagogica l'effige dei ministri che nel vicino regno ressero l'azienda scolastica dal 1839 ad oggi; poi comunicò le risposte del Consiglio della città a due memoriali inviati dalla Società.

Si deliberò d'inviare f. 10 al comitato per il monumento a Tommasco.

Venne data lettura della relazione del signor Bianchi sull'attività del sodalizio, di quella del signor Garzolini sull'andamento della biblioteca e di quella del sig. Fiamin sull'operosità della sezione filologica, che furono accolte con plauso.

Il bilancio, su assicurazione del revisore signor Taucer d'averlo trovato in pieno ordine, fu approvato.

Il signor Zucalli fece la proposta - che venne accettata - di cambiare alcune cartelle con titoli di maggiore rendita. Fu pure deciso di conservare l'attuale misura del canone sociale.

L'idea della publicazione di un periodico sociale provocò un'animata discussione, la quale però non condusse ad alcun risultato.

A direttori sostituti furono eletti i signori Isidoro Fiamin e Guglielmo Scarpa.

Votato un atto di ringraziamento alla stampa cittadina, che ospita nelle sue colonne i deliberati e i resoconti della società, il congresso si sciolse.

La Camera dei medici terrà una seduta domani, alle $7^3/_4$ pom., nel locale sociale, col seguente Ordine di trattazione: 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Discussione sul memoriale da presentarsi all'Inclito Consiglio in oggetto degli emolumenti dei medici comunali e dei medici addetti all'Ospitale civico — 3. Discussio-

---

*) Vedi nel *Piccolo della sera* di ieri, *Ultima ora*, il testo del discorso della Corona italiana.

L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di **Giulio de Castyne.** 120

Testa d'Orso aveva ascoltato senza capire.

— Ebbene? chiese quando l'altro ebbe finito — Non hai compreso dunque?

La bambina per la quale offrono centomila lire, non è altri che la nostra piccola Fortificata.

— Lo credi?

— Ne sono certo.

— Sì, dovresti aver ragione, disse Stella di notte.

— Certo e lo proverò. Ho delle prove, delle carte.

— Ebbene e poi? chiese Testa d'Orso che aveva l'intelligenza non troppo pronta.

— E poi? Poi andrò da questo Massimiliano Chateauroux, come dice il giornale e gli parlerò così: Signore, io posso dirvi dove si trova la bambina che cercate, fuori i centomila franchi,

— Credi che li sborserà?

— Dal momento che li promette.

— Hai ragione. Dal momento che li promette — ripetè Stella di notte.

— Ingenui! fece Testa d'orso alzando le spalle. Mi fate compassione. Sapete che cosa succederà se si commette la follia di presentarsi a colui? Invece di esborsare il denaro, si chiederà come la bimba è capitata in nostre mani, con qual diritto ce ne siamo appropriati. E siccome non potremo rispondere altro che l'abbiamo rubata i centomila franchi ci verranno regolati in gattabuia.

— Ha ragione Testa d'orso — sospirò Stella di notte — la cosa è possibile.

— I centomila franchi sono una semplice trappola per pigliarci, se noi saremo così poco furbi da lasciarci accalappiare.

— Può essere non dico di no, disse il Saltatore, ma almeno non avrò rimproveri da farmi.

— Sicchè per evitarti i rimproveri che cosa decidi?

— Di andare da quel tale e se non sborsa la somma promessa, rivelargli un bel nulla.

— Se ti fa rinchiudere?

— Ne saprà meno di prima, perchè non fiaterò dovessero ammazzarmi. Capite bene che egli deve avere un possente interesse a sapere dove è la bambina, se offre una somma così rotonda.

Stella di Notte era di nuovo persuasa. La fantastica cifra di centomila franchi le ballava dinanzi agli occhi sfolgorante e luminosa. Se fosse stato vero. Centomila franchi!

— Ha ragione il Saltatore — mormorava — bisogna andare da quel signore.

— E allora si può andarci — concluse Testa d'orso, tanto più che per la vita che facciamo, si starà sempremeglio in prigione che all'aperto; almeno lì si mangerà senza pagare.

— D'altronde prenderò le mie precauzioni — continuò il Saltatore. — Lasciate che mi sbrighi io. Però bisogna partire subito per Parigi e aver molte cure per la piccina, acciò al caso sia presentabile.

— Bene, bene; me ne incarico io — disse Stella di Notte.

Il Saltatore vedendo ora, tanta premura per la piccina, sorrise.

— Io la porterò — disse Testa d'oro e mi incarico di preservarla dal freddo e dalla neve. Vediamo il tempo — soggiunse, spingendo col piede la porta.

— Il tempo è secco, buono per camminare. Ci metteremo in istrada subito.

Tutti si alzarono. Colla speranza ora loro ritornato anche il coraggio. Stella di notte prese la piccina che infagottò con tutti gli stracci che aveva portato seco e la depose fra le braccia del marito.

— Ed ora, avanti — disse.

— Ringrazieremo prima la buona donna che ci accordò ospitalità — fece Testa d'oro.

Si diressero verso la casa. L'affittaiuolo era ritornato e squadrò poco benevolmente i vagabondi.

— Ve ne andate? — chiese.

— Sì e non volevamo partire senza ringraziare voi e particolarmente la buona signora.

— Non c'è di che, non c'è di che — brontolò l'uomo. — E il vostro cavallo? Il vostro carro? Mia moglie mi ha detto che volevate sbarazzarvene.

— Sarebbe nostro desiderio, perchè qualche soldo ci sarebbe più utile.

— Ho veduto il cavallo passando...

— Ah! Il cavallo è per strada?

— Sì, è ritornato presso al carro. Una rozza... buona da squartare...

— Con uno o due mesi di buon nutrimento...

— Nel carrozzone ci sono anche utensili da cucina e coperte — osservò Stella di notte.

— Cose che lasciate qui.

— Eh! certo. Non possiamo già trascinarle con noi.

— Ecco! — disse Testa d'orso per finirla. — Dateci di tutto dieci scudi.

— Dieci scudi! — gridò la donna. — Sei pazzo tu! Vuoi dare per dieci scudi un cavallo!

— Un cavallo mezzo crepato — osservò l'affittaiuolo. - Ma per non farvi perdere tempo non mercanteggio; eccovi i dieci scudi.

Così dicendo pose sulla tavola dieci pezzi da cinque franchi.

— Vi porterò qui il cavallo — disse Testa d'orso.

— Non vi disturbate, me lo prenderò da solo.

E l'affittaiuolo, felice d'aver concluso un eccellente affare, fece portare dalla moglie dell'acquavite.

Tutti bevettero, poi la carovana degli straccioni si accomiatò e si diresse verso Parigi col dolce miraggio dei centomila franchi davanti gli occhi.

XIV.

Yoënnie dovette rimanere presso il padre ognor più sofferente, buona parte dell'inverno.

Il marito del resto, in ogni lettera le ripeteva di restare presso al padre, e l'assicurava che la bambina cresceva a meraviglia, ben guardata dalla nutrice.

(*Continua*)

ne sul memoriale da presentarsi all' Inclito Consiglio comunale in merito alla riforma del servizio sanitario dell' Ospitale — 4. Elezione di un delegato e del suo sostituto al Consiglio sanitario provinciale.

Depositi giacenti. Il Giudizio distrettuale di Monfalcone publica una lista di 19 obligazioni, giacenti da oltre 30 anni in quei giudiziali depositi ed eccita coloro che possono vantare diritti sulle medesime a far valere le loro pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Melpomene*, proveniente da Kobe, è partito ierlaltro da Bombay per Trieste.

Echi del fatto di sangue a bordo dello «scooner» siciliano «Concettina Z.» — La cronaca registrava nel mese decorso un ferimento avvenuto, a bordo dello *scooner* siciliano *Concettina Z.*, in seguito a una rissa, tra il capitano dello stesso, Giuseppe Orsino e il capitano Salvatore Comiso, imbarcato su quel legno in qualità di nostromo. Quest'ultimo, indignato per le continue vessazioni dell'Orsino, il 16 maggio, dopo una breve colluttazione, colpiva, con un temperino, alla regione dell'ombellico e al costato sinistro fra la nona e la decima costola, producendogli due ferite leggere, per la medicatura delle quali, il capitano del *Concettina Z.*, prima ricorse alla Guardia medica e poi fu accolto all'ospedale, ove rimase soltanto 8 giorni. Il Comiso venne arrestato e ieri comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusato del crimine di grave lesione corporale; crimine, per essere state inferte le due lesioni con arma e in modo tali cui ordinariamente va congiunto pericolo di vita. La Corte, composta dei giudici cons. cav. Defacis, cons. Deiak e aggiunto Pederzolli, era presieduta dal cons. Huber; P. M. Okretich; difensore avv. dott. Filippo Morpurgo.

Chiese il presidente all'accusato: — Lei si chiama?

— Salvatore Comiso, di 54 anni, da Catania, capitano di lungo corso.

— Mai punito? — Incensurato.

— Lei conosce il tenore dell'accusa; voglia esporre il fatto e le sue giustificazioni.

Il capitano Comiso è un bel pezzo d'uomo, dall'aspetto simpatico, franco — vero tipo del lupo di mare. Parlava italiano, ma spesso cadeva nel dialetto di Sicilia.

Ecco il suo costituto.

— Io sono capitano di lungo corso e tutt'ora serbo immacolata la mia patente. Rimasto per sventura senza imbarco, avendo moglie e figli, cui devo provvedere, poichè non mi si offriva altra via di guadagno, mi adattai a ingaggiarmi sullo *scooner Concettina Z.* in qualità di secondo, sotto il comando del capitano Giuseppe Orsino, appena di 40 anni, dunque molto più giovane di me. Già a Catania, quand'io m'imbarcai, appresi, dal contegno dell'intero equipaggio, che l'Orsino non doveva godere tutte le simpatie, perchè i marinai, non uno eccettuato, avevano chiesto d'essere messi in libertà, perchè dicevano di non poter reggere sotto quel capitano, di carattere oltremodo irascibile e violento. Ciò che non poterono conseguire, perchè il loro ingaggio spirava appena di là a un anno. Si partì per Trieste. La *Concettina Z.* da molti anni faceva viaggi da Catania a Trieste e viceversa, portando di là agrumi, di qua legname. Anch'io ne ho avuto il comando per qualche tempo. Durante il tragitto imparai a conoscere a mie spese il temperamento dell'Orsino. Mi maltrattava in ogni maniera, non lasciando sfuggire occasione in cui potesse farmi sentire il peso della sua superiorità nel comando. Mi imponeva servizi umilianti e quando io mi ribellavo, mi copriva d'ingiurie. «Imbecille, pigro, fannullone» erano le migliori parole ch'egli sapesse dirmi. E non ricordava che io sono più vecchio di lui, che ho fatto più viaggi di lui, non solo, ma che due volte ho salvato la stessa *Concettina Z.* dal naufragio. Può imaginare, signor presidente, come stesse il mio cuore. E pensare ch'io sopportava tanto invilimento per mantenere la mia famiglia! Quando giungemmo a Trieste, ne avevo l'animo pieno. Lo *scooner* si ormeggiò nel canale. Il 16 maggio, il tempo era minaccioso, e, volendo premunirsi contro il temporale che pareva imminente, l'Orsino diede ordine di aggiungere due gomene agli ormeggi della *Concettina* e, a tale scopo, mi mandò a chiamare, nella mia cabina, col mozzo Rosario Grosso. Io non mi mossi prontamente e il capitano, tempestando, mandò da me un marinaio con cattive parole. Io, allora, perdetti il lume della ragione; corsi in coperta e andai verso l'Orsino chiedendogli che volesse. Mi rispose male e ci accapigliammo. Fin qui ricordo tutto distintamente; del resto so di aver afferrato un oggetto ch'era sulla banda del bastimento, non so se un chiodo o un coltellino, e che menai contro il mio avversario alcuni colpi. Non seprei dire se e come l'abbia giunto. Mi si disse poi ch'era ferito e allora mi consegnai spontaneamente all'autorità. In quel punto, l'ira, soffocata per tanto tempo, mi aveva acciecato.

Nessun teste era presente al dibattimento, essendo la *Concettina* in viaggio per Catania. Furono letti gli esami scritti, del capitano Orsino e di alcuni uomini di bordo. L' Orsino diceva nel suo deposto che il Comiso era entrato a bordo dello scooner da lui comandato, in qualità di semplice marinaio e che egli, per riguardo alla di lui patente di capitano, essendo rimasto vacante il posto di nostromo, gli aveva fatto fare questo servizio meno gravoso e meno avviliente. Aggiungeva che il Comiso era fiero, forse appunto per la triste condizione in cui si trovava, e spesso si rifiutava di obbedirgli. - Ammetteva di essere severo, riconoscendo di non avere tutto l' affetto dei suoi marinai, ma negava di aver maltrattato il Comiso. Nel giorno del fatto, questi, dopo che si erano azzuffati, aveva preso, dalla banda, un coltellino e gli aveva menato parecchi colpi, dei quali tutti andarono a vuoto, meno uno che lo ferì sopra l'ombellico. Egli, allora, era fuggito nella propria cabina e il Comiso dietro. Gli menò un ultima coltellata, colpendolo al costato. - Le deposizioni dei marinai erano conformi al costituto dell'accusato. Dal protocollo della perizia medica emerse come le ferite riportate dall' Orsino fossero leggere, ledenti appena la cute, e fossero guarite in poco più di 8 giorni.

Con riflesso a questa circostanza, all'anteriore incensurata condotta del Comiso, all'esasperazione da cui il suo spirito doveva essere dominato per l' invilimento in cui era caduto, la Corte, in via di straordinaria mitigazione, lo condannò a 3 mesi di carcere.

Un uomo formidabile. Francesco Bigot, vetturale, ex servo di piazza, nello scorso mese mosse denuncia contro Alessandro Giraldi, di 41 anni, da Udine, vetturale, incensurato, per crimine di publica violenza mediante pericolose minaccie. Un tal Fabbiani gli aveva narrato come, la mattina del 30 aprile, il Giraldi, parlando di lui, gli avesse detto: «Adesso vado a spetar el servo de piaza per coparlo». E la sera del giorno medesimo, il Giraldi, trovatolo nella piazza del Teatro, gli si era fatto appresso dicendo con tono minaccioso: «La so vardi de trovarme in t'un bicier de vin, perchè, altrimenti, no resteria de lei gnanca i ciodini dei stivai». E poscia un'altra persona gli aveva confidato di aver udito dire il Giraldi: «Bruto mostro de servo de piaza, poco me sta de andar cior un stil e de...» aggiungendo un gesto significativo. Per le quali cose egli era entrato in grande timore e aveva chiesto protezione all'autorità.

Il dibattimento in confronto del Giraldi ebbe luogo iermattina. Confessò di aver pronunciate le parole minacciose suesposte, ingenuamente aggiungendo che le aveva dette per intimorire il Bigot, affinchè cessasse dal perseguitarlo.

— Ma dunque egli vi perseguitava?

— Altrochè! El pensi, sior presidente, che mi e lu stavimo in t'una casa, in via de l'Istituto. Tuto in t'una volta el paron de casa me ga mandà el scomio. Mi no so perchè. Gho gavevo sempre pagà l'afito. Mi so e nissun me cava de testa, che el Bigot gabi fato che i me mandi via de casa. Lu el disi de no, ma a mi me lo ga dito anca altri. Per questo mi lo go minacià, ma no per farghe del mal.

Il Bigot dichiarò di aver avuto una gran paura. Le informazioni politiche sul conto del Giraldi essendo ottime, la Corte, avuto riguardo alla sua piena confessione, lo condannò a 6 settimane di carcere.

Assoluzione. Margherita Bisiak, di 30 anni, privata, da Rakek nel comune di Loitsch, già punita per la contravvenzione di offese all'onore, sedeva ieri sul banco degli accusati, per rispondere del crimine di furto. L'accusa l'incolpava di avere eccitato la ragazzina di nove anni Maria Filipcich a rubare al proprio padre del denaro, per poi consegnarlo a lei, con promessa di restituzione. La piccola Maria avrebbe, così, per sua istigazione, commesso, in parecchie riprese, il furto di 50 fiorini. Del quale accortosi, il padre, l' avrebbe messa alle strette, ottenendone la dichiarazione che aveva tolto quei denari, in seguito a incitamento della Bisiak, alla quale, poi, li aveva anche consegnati. Sulla base di tale incolpazione venne mossa denuncia contro la Bisiak e la Procura di Stato formulò la sua accusa. Senonchè al dibattimento non emerse alcuna prova che valesse a dimostrare la colpabilità dell'accusata. Ella negava recisamente di aver mai neppur fatto parola alla ragazzina di denaro, e, sebbene questa sostenesse tuttavia la sua incolpazione, nello svolgimento della causa l' accusa rimase senza fondamento. Poichè, informazioni del direttore della scuola ove andava la Maria, la dipingevano bugiarda e simulatrice e il suo deposto non poteva essere sufficiente e indurre nei giudici la convinzione che la Bisiak fosse realmente colpevole.

L'avv. dott. Feriancich, che la difendeva, pronunciò in questi sensi una bellissima arringa e la Bisiak fu mandata assolta.

Creolina invece di vino. Ieri sera, verso le 9 e mezzo, veniva telefonato dalla campagna ex Zoldan alla Guardia medica che un giovanotto, abitante al N. 11 di Santa Maria Maddalena superiore, aveva trangugiata una sostanza velenosa. Il dott. Fonda con un infermiere si diresse in vettura a quella volta e dinanzi alla porta della piccola casetta vide agglomerata una gran folla di gente. *Qua, sior dotor, qua el xe, là a pianteren, el se ga invelenado!* gli dicevano. Il dott. Fonda e l' infermiere entrarono in una cucina al pianoterra, e videro un giovanotto di circa diciotto a venti anni, seduto; nel piccolo ambiente spargevasi un odore di creolina. Alla vista del medico e della croce rossa che portava l' infermiere sul petto e sul braccio, il giovanotto, che da quanto desumesi, era in istato di ubriachezza, si alzò e disse arrogantemente al dott. Fonda: *Cossa volè qua, voialtri? chi ve ga ciamà? andè via de qua...* rifiutandosi di rispondere alle domande rivoltegli e respingendo qualsiasi soccorso. Richiesto dall' infermiere Krebel del suo nome, *Ah si! mai no lo gavarò*, rispose, *no gavarè sto bagolo*. Difatti il dott. Fonda visto che nulla c' era da fare con quel bel tomo, e giudicando che fosse ubriaco e niente altro, se ne ritornò coll' infermiere alla Stazione centrale di soccorso. Da quanto si potè rilevare, egli, credendo di versarsi vino da una bottiglia aveva preso invece la bottiglia contenente creolina, e ne aveva trangugiato un piccolo quantitativo.

Secondo ulteriori informazioni, l' individuo in discorso sarebbe certo Eugenio Zettin, d'anni 20.

Ferimenti. L'altra sera, poco dopo le 10, il facchino Giovanni Basso, di 23 anni, da Ascano, trovavasi con un suo amico, il carbonaio Giovanni Marega, in un'osteria di via Santa Caterina, mentre ad un tavolo vicino era seduto il servo di piazza del Consorzio triestino Antonio Copolino. Per una parola scherzosa da quest' ultimo diretta al Basso, ne insorse un litigio che si inasprì quando essi uscirono dal locale, tanto che, ad un certo punto, il Basso levò di tasca un coltello a serramanico e colpì il Copolino alla mano destra, in modo da cagionargli una ferita non grave. Sopraggiunte le guardie, arrestarono il feritore.

Ieri sera, verso le 11, il calzolaio Claudio Visentini, d'anni 21, abitante in via del Molino a Vento N. 37, ricorreva alla Guardia medica per la cura di una ferita lacero contusa al parietale sinistro, riportata, a quanto egli raccontò, in una rissa avvenuta poco prima fuori di un' osteria. Ottenne le necessarie cure.

Epilessia. Iersera, alle 8 e mezzo, la signora Maria C., di 30 anni, passando per la via della Sanità fu colta da assalti epilettici. Accorse il sig. Treves con un infermiere e prestò alla povera signora i necessari soccorsi, dopodichè la accompagnò a casa sua, in via Cavana.

Scottature. La domestica Agostina Piazza, d'anni 18, abitante in Guardiella N. 339, ieri mattina si rovesciò addosso accidentalmente dell'acqua bollente, e ne riportò alcune scottature al piede sinistro. Ricorse alle cure della Guardia medica.

Fra cocchieri. Fra il cocchiere Giuseppe Taplizza, d' anni 54, abitante in via del Bosco N. 48 ed un suo compagno, ieri sera, per futile motivo di mestiere, si accese un diverbio ed il Taplizza fu colpito alla fronte, dal suo avversario, col manico di una frusta e ne riportò una ferita lacero contusa, per la cura della quale ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure dal dottor Fonda.

L'amico dell'uomo. Il facchino Giuseppe Zucchinetti, d'anni 34, abitante in via S. Giacomo, ieri nel pomeriggio fu morsicato alla mano destra da un cane vagante. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Malore improviso. Il tagliapietra Giovanni Maria Leonardon, d'anni 52, abitante in Guardiella N. 102, ieri mattina, verso le 10½, vicino al passo del Ponte della Fabbra fu colto da improviso malore. Accorsero alcuni passanti ed il servo di Piazza dalle mostre verdi N. 18 e prestarono i primi soccorsi al sofferente. Sopravvenne poi anche il dottor Plitek della Guardia medica, il quale fece accompagnare il Lenardon alla Stazione centrale di soccorso, ove gli furono prodigate alcune cure, ma continuando il suo malessere, egli fu condotto all' ospitale.

Iermattina, verso le 8½, certo Alessandro Delfabbro, che trovavasi nella liquoreria *Alfio*, in via delle Beccherie, fu colto da capogiro e stava per cadere, ma fu tosto soccorso da alcuni degli astanti. Avvisata del fatto la Compagnia d'infermieri, si recò sul luogo il sig. Treves con un suo dipendente, e prestò le debite cure all'ammalato.

Percossa. Ieri mattina presentavasi alla Guardia medica Maria Martich, d'anni 35, abitante in via Cavazzeni N. 7, chiedendo di essere visitata, perchè era stata percossa da un'altra donna. Il medico constatò che ella aveva riportato alcune contusioni non gravi al collo, al petto ed alle braccia. Dopo ottenute le necessarie cure, la Martich si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Uncinetto nel piede. Iermattina, mentre la ragazzina Matilde Alvian, d'anni 8, abitante in via del Solitario N. 10, camminava scalza, le si infisse nel piede sinistro un uncinetto da ricamo. Alle grida della fanciulla, qualcuno di casa, credendo di far bene, cercò di strappargliela fuori con forza, ma invece le rimase nella carne la punta dell'uncinetto. La piccina fu condotta alla Guardia medica, ove il dott. Fonda in breve le estrasse il pezzetto acuminato.

Durante il lavoro. Giovanni Zorn, fonditore, d'anni 21, abitante in Piazza Grande N. 4, ieri mattina, lavorando, riportò una lacerazione alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Cadute. Michele Sauer, d'anni 29, pescatore, abitante in via del Pane, ieri mattina, trovandosi nella sua barca piena di crostacei, sdrucciolò e cadde in guisa da riportare una leggera ferita alla spalla sinistra. Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

Ieri, poco dopo il meriggio, Barbara Lasbitz, d'anni 53, abitante alla Salita di Gretta N. 10, cadendo dalle scale, riportò una ferita lacero contusa sopra l'occhio destro. Telefonatosi dall'ispettorato di via del Belvedere alla Guardia medica, si recò sul luogo il dottore d'ispezione, il quale prodigò alla Lasbitz le debite cure.

Il calderaio Antonio Nacs, d'anni 39, abitante in via del Rivo N. 16, ieri notte, ubriaco, cadde sulla publica via e riportò una ferita lacero contusa alla tempia sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Ieri, verso le 5 e mezzo del pomeriggio, Giuseppina Rickmarer, di 50 anni, cadde dalle scale di casa sua, al Tergesteo, e riportò una distorsione alla mano destra nonchè una contusione alla fronte. Accorse sul luogo il signor Treves con due infermieri e prodigò le necessarie cure alla sofferente, la quale fu poi accompagnata a casa sua, in via Punta del forno N. 2.

Alcoolismo acuto. Il bracciante Giovanni Celligoi, d'anni 31, abitante in Chiadino N. 80, stanotte ebbe bisogno delle cure della Guardia medica, perchè in preda ad alcoolismo acuto. Il dott. Veneziani gli prestò le necessarie cure, dopo le quali il Celligoi fu accompagnato a casa sua.

Una valigia scomparsa. Il sig. Gopcevich, capitano del piroscafo del Lloyd *Ceres*, incaricava ieri mattina il marinaio Simeone Banich di portargli a casa una valigia a mano, di color giallo scuro, contenente quattro camicie, quattro colletti, una giacca bianca, un cappotto da capitano, mezzo chilogrammo di sapone, nonchè una borsetta con l'importo di 5 fiorini. Il Banich si accinse ad eseguire l'incarico ricevuto, però, nel recarsi a casa del suo capitano, passò per la via Punta del forno, ove egli abita al N. 1, presso certa Maria Socol e gli venne il pensiero di salire un momento nella propria stanza; ma prima, forse per non affaticarsi troppo col portar su un peso, salendo, depose la valigia sul coperchio del mondezzaio, sito nell'atrio della casa stessa. Da lì a poco ridiscese... ed esperimentò i frutti della propria imprudenza: la valigia era sparita. Riuscite vane tutte le ricerche, si decise a mover denuncia del fatto alla Direzione di polizia.

Furto di un carretto. L' altra sera, dall'atrio della casa N. 5 di via degli Artisti, venne rubato un carretto a mano a due ruote, del valore di 12 fiorini, appartenente al tappezziere Ermano Ferfoglia. Ladri ignoti.

Eccedente all'osteria. Ieri notte, in una osteria in via Punta del Forno N. 7, Enrico Skuk, d'anni 26, disoccupato, da Trieste, pertinente a Sesana, commetteva eccessi ed infrangeva maliziosamente bicchieri e mezzine, cagionando all'oste un danno di 6 fiorini. Le guardie lo condussero agli arresti.

Cantanti a spasso. Dall'ispettore di p. s. Bonelli, coadiuvato da alcune guardie, vennero arrestati ieri notte dodici individui, che con canti clamorosi, e schiamazzi turbavano la quiete publica nei pressi di via delle Sette Fontane.

Corrispondenza aperta. Signor *Costante lettore*. L'estrazione, come fu originariamente stabilito, verrà fatta verso la fine del 1896.

Sig. *Assiduo e costante*. Le fieraie sono di fatto un inconveniente, ma i volti sono bellissimi così e ci pare che sarebbe peccato utilizzarli nel modo da lei suggerito.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 21.2 ore 2 pom. 23.3, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.8 — — Oggi: Alta marea 0.46 ant. 10.22 pom. Bassa marea 5.33 ant., 5.18 pom.

Ogni giorno una. Echi elettorali..

Un candidato fa un discorso ai suoi elettori e dice:

— L'accoglienza da voi fattami contro ogni mio merito...

Un elettore entusiasta, uscendo fuori tempo:

— Bene! bravo! è vero, è vero!

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 10 Giugno. — La Borsa di Berlino chiude sostenuta: Credit 253.20, Rubli 222.20, Rendita Italiana 88.60. (La chiusa precedente segnava: 252.90, 222.30, 88.60, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.82, Rendita 93.77, Meridionali 677.—, Mediterranee 505.—. (La chiusa precedente notava: 104.87, 93.77, 676.—, 503.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.35, poi sino —.— a —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.55, Italiana 89.—, Spagnuolo 68.47, Banche ottomane 727.37, Lotti Turchi 158.12. (La Chiusa precedente notava: 102.47, 89.35, 69.62, 720.37, 156.75).

Dopo borsa: Invariati.

Qui notasi: Metalliche 101.35 a 101.55, Azioni Credit 408.— a 409.—, Rendita Italiana per fine mese da 87.25 a 87.55 detta pronta tagli piccoli 87.25 a 87.75, Napoleoni 9.62— a 9.63½, Londra 121.35 a 121.50, Francia 48.10 a 48.25, Italia 45.60 a 45.—, Germania 59.30 a 59.50.

Effetti: Napoleoni 9.62— a 9.63—, Zecchini 5.67 a 5.69, Lire sterline 12.10 a 12.18, Londra 121.25 a 121.55, Francia 48.10 a 48.25 Italia 45.90 a 46.05 Banconote italiane 45.90 a 46.05, Banconote germaniche 59.35 a 59.50, Rendita austriaca in carta —.— a —.—, Rendita austriaca in argento 101.25 a 101.50, Rendita ungherese in oro —.— a —.—, Rendita austriaca in oro 4% 123.25 a 123.50, Rendita austriaca in Corone 101.30 a 101.50 Rendita ungherese in Corone 99.15 a 99.35, Credit 408.— a 409.—, Italiane 37.75 a 38.—, Lotti turchi 84.50 a 85.—, Serbi 41.25 a 41.75, Serbi nuovi 4.80 a 5.30, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

PARIGI 10. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.55, Rendita italiana 5% 89.—, Rendita spagnuola esterna 68.47, Azioni Banca Ottomana 729.37.

PARIGI 10. Chiusa. Ferrate austriache 940.—, Lombarde 246.25, Rendita turca nuova 25.85, Cambio Londra 252.30, Egiziane 521.25, Rend. austr. in oro 103.10, Rendita ungh. in oro 4% 104.37, Länderbank 602.50, Lotti turchi 158.12, Banca di Parigi 812.50, Azioni Meridionali italiane —.— Debole.

LONDRA 10 (Cambi Chiusa) Consolidati 1 .12, Lombardi 9¼, Argento 30 , Rend. spagnuola 68¼, Rendita italiana 88¼, Rendita austr. in oro 102.25, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza ¼, Introiti della Banca: —. Fiacca.

LONDRA 10. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 34.75, Consolidati greci 4% 29.75

FRANCOFORTE 10. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 333.13, Ferrate dello Stato 378.12, Lombarde 98.¼, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.— fermo

Caffè. HAVRE 10. Chiusa: Santos good average p. giugno per 50 chilogr. a fr. 86.50, per ott. a fr. 83.50.

AMBURGO 10. Chiusa: Santos good av. p. Giugno 76.25, per Sett. 75.75, per dec. 73.75. Fiacco.

AMBURGO 10. Rio ordinario loco 69-73, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 10. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 10 in ribasso appena sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 10. — Mercato liausse Tenders in Dechets 1000, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importaz. 22052 Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Giugno 3²/₆₄, Giugno-Luglio 3²/₆₄, Luglio-Agosto, 3²/₆₄ Agosto-Settembre 3²/₆₄, Settembre-Ottobre 3³/₆₄, Ottobre-Novembre 3³/₆₄, Novembre-Dec. 3³/₆₄, Dec.-Gennaio 3³/₆₄, Genn.-Febbraio 3³/₆₄, Febbraio-Marzo 3³/₆₄, Marzo-Aprile 3³/₆₄.

Merce americana ¹/₃₂ in rialzo.

Cereali. LONDRA 7. Avena Azow loco 13. 13.¾, Orzo Azow loco 15.¾—.—. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 25.— a 29.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 23.¼ a 24.—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 24 carichi, dei quali 6 offerti.

Invariato.

LONDRA 7. - Importazione: Frumento 51184, Orzo 20253, Avena 137105 quarters. - Granaglie ferme, calme. Frumento da ¼ a ½ sc. in rialzo che 14 giorni fa. Farina da ¼ a ½ sc. in rialzo. Avena ¼ sc. in rialzo. Arrivi carichi frumento, fermo, La Plata 26 sc. netto alla rinfusa. Tempo bello

Farina. PARIGI 10. Dodici Marche. Mese corrente 45.90, per Luglio 45.90 sost.a, Luglio e Agosto 45.90, 4 ultimi mesi 46.10. Annuvolato

Metalli. LONDRA 10. (Diretto) Stagno Strais a sc. 62.¼.

Olio. NAPOLI 10. Gallipoli contanti 75.88, per Agosto 76.46, per consegne future 75.88, Gioia contanti 74.10, per Agosto 74.37, per consegne future 72.79.

PARIGI 10. Ravizzone. Mese corrente 48.75, per luglio 49.—, calmo, luglio agosto 49.—, quattro ultimi mesi 49.25.

LONDRA 10. Ravizzone a sc. 21.¼.

Petrolio. BREMA 10. Loco 6.90, calmo

Spirito. PARIGI 10. Mese corrente 31.50, per luglio 31.75 calmo, luglio agosto 31.75, quattro ultimi mesi 32.25.

BERLINO 10. Loco 39.20, per Giugno 42.80, per Settemb. 43.60.

Zucchero. PARIGI 10, Greggio da 88° disp. 28.— 28.25 fiacco, Bianco p. mese corr. 28.12½, per luglio 28.25 — baisse, - luglio e agosto 28.26—, quattro mesi da ottobre 29.— Raffinato 98.— a 98.50.

AMBURGO 10. (Chiusa). Per giugno 9.82, per agosto 10.07 per ottobre 10.27, calmo

LONDRA 10. Java a scell. 12.—, Rape greggio a scell. 9.— calmo.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" — REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

Ringraziamento.

ADELAIDE e **VIRGINIA CIMOSO**, commosse per le attestazioni di affetto e stima tributate in Sagrado e Trieste alla memoria del loro compianto fratello

Giuseppe

ringraziano sentitamente le gentili persone che in varia guisa condivisero il loro dolore.

Sagrado, 10 Giugno 1895.

†

La moglie **ANNA** nata **PITTAMITZ**, le figlie **ERMINIA ved. APRILE, ANTONIETTA ved. BARONI**, nonchè i nipoti e pronipoti, adempiono al doloroso ufficio di partecipare la morte dell' amato loro

FEDERICO BAZZOCHI

I Deputato Comunale di Fogliano-Redipuglia, membro del Consorzio per le acque dell'Agro Monfalconese, possidente in Polazzo,

avvenuta quest'oggi nella grave età d'anni 85, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e dopo essere stato munito dei conforti religiosi.

Il trasporto delle spoglie mortali avrà luogo, martedì 11 corrente, alle ore 6 pom., partendo dalla propria casa per la Chiesa di Polazzo, ove verranno celebrate l'esequie e benedetta la salma per proseguire poi pel Cimitero comunale di Fogliano, onde venir deposta nella tomba di famiglia.

La Messa solenne verrà poi celebrata nella Chiesa di Polazzo, lunedì 17 corr., alle ore 8 ant.

Polazzo presso Redipuglia, 10 Giugno 1895.

Il presente serva quale partecipazione diretta.